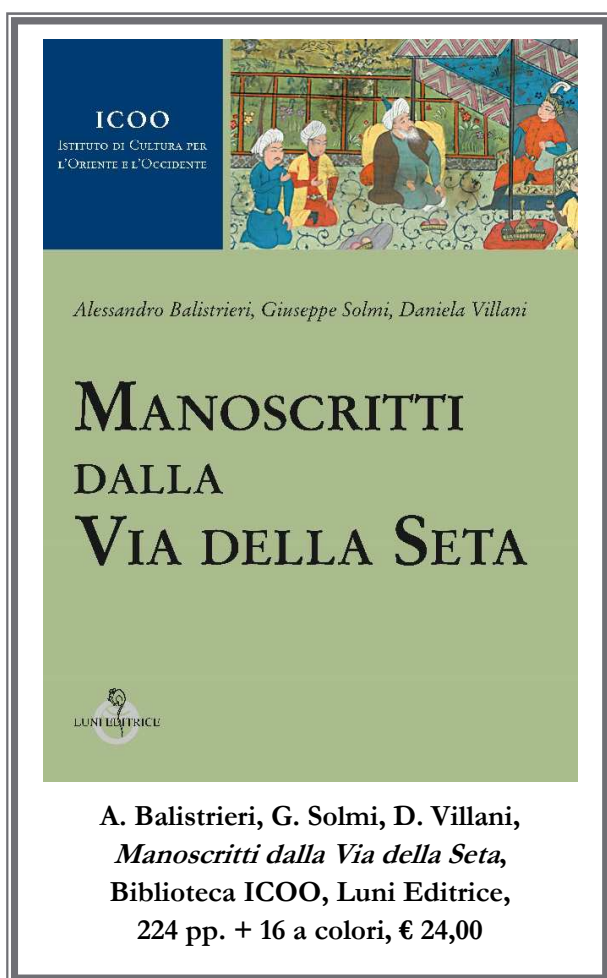


# ICOO INFORMA

## ICOO INFORMA, UNA PORTA APERTA SULLE CULTURE CON NOTIZIE E APPROFONDIMENTI



### MANOSCRITTI DALLA VIA DELLA SETA

*Isabella Doniselli Eramo, ICOO*

**M**anoscritti dalla Via della Seta, è il titolo del nuovo volume della Collana "Biblioteca ICOO", da poco in libreria. Un'opera, questa di Alessandro Balistrieri, Giuseppe Solmi e Daniela Villani, che calza molto bene con lo spirito e gli scopi dell'Istituto ICOO. La Via della Seta, infatti, è sempre stata il principale vettore di incontri e incroci tra civiltà del Mediterraneo e dell'Estremo Oriente, ricomprendendo anche quel vasto e popolato mondo dell'Asia centrale, così ricco di storia e di culture.

Il libro è un viaggio nel tempo lungo i vasti spazi dell'Asia islamica attraversati dalle rotte della Via della Seta terrestre; uno spazio geografico di migliaia di chilometri, teatro di eventi di una storia ancora poco nota, abitato da popoli di diverse

### INDICE

- ❖ Manoscritti dalla Via della seta, *Isabella Doniselli Eramo*
- ❖ I film est asiatici ai festival di Locarno, Venezia e Busan, *Stefano Locati*
- ❖ Carlo da Castorano e l'Islam in Cina, *Isabella Doniselli Eramo*
- ❖ Intronizzazione dell'Imperatore del Giappone
- ❖ Inaugurato il museo della dinastia Xia
- ❖ Le Mostre e gli eventi del mese



Immagini tratte dal volume della Collana Biblioteca ICOC

culture e diverse lingue, percorso da uomini e merci, da idee e conoscenze, religioni e sistemi di pensiero; solcato da carovaniere su cui viaggiavano anche gli strumenti della conoscenza, i libri e i manoscritti.

Proprio sulle tracce di alcuni di questi documenti, dall'Egitto al Kashmir attraverso il Vicino Oriente, l'Iran, l'Uzbekistan, il Xinjiang, dal Mediterraneo fino all'Occidente della Cina, questo libro costruisce un percorso a ritroso nel tempo nella storia e nella cultura di quei popoli, mappando una "Via dei Codici" lungo i secoli dal XIV al XIX, nello spazio asiatico delle civiltà islamiche araba, turca e persiana.

Nell'Asia Centrale, culla misconosciuta di civiltà, i manoscritti scelti come testimoni parlano di filosofia e di religione, di poesia e di politica, dell'antica cosmografia e di astronomia, ma sondano anche gli oscuri territori della magia e

dell'alchimia: tutto ciò che a occhi europei è stato ed è il "misterioso Oriente".

«Per il lettore non specialista – scrive uno degli autori, Daniela Villani - l'espressione Via della Seta evoca poco più che la Cina, Venezia e i viaggi dei Polo. Ma cosa si trovava in questo spazio geografico di migliaia di chilometri? Quali popolazioni, etnie, lingue, tradizioni e culture si attraversavano prima di arrivare nel Catai? Sulla traccia di antichi manoscritti provenienti dall'Asia centrale (Turchia, Arabia, Kurdistan, Persia, Kashmir) in questo libro abbiamo voluto ricostruire un percorso a ritroso nel tempo sulla storia e la cultura di questi popoli che spesso sono erroneamente percepiti come "arabi". Si parla dunque di viaggi, ma ancor più di viaggi di idee: di come letteratura, filosofia, religione, scienza, poesia, alchimia, politica e cosmografia vennero trasmessi e tramandati tramite il codice manoscritto che per secoli fu la forma e il segno

della circolazione della cultura, della comunicazione artistica, del progresso delle scienze e del pensiero».

«Un tempo – aggiunge Alessandro Balistrieri, anch'egli tra gli autori - gli uomini si mettevano in cammino sull'impulso del profitto o della sorte, del bisogno o dello spirito di avventura. Insieme ai viaggiatori trovavano nuovi luoghi anche le idee, le storie e le aspettative che essi portavano con sé. Molto spesso attraversavano il mondo anche gli strumenti della conoscenza: soprattutto i libri manoscritti, diffusi anche dopo l'invenzione della stampa.

Le culture islamiche ai tempi dei manoscritti descritti nel volume, sembravano immobili, soprattutto paragonate a quelle europee. Invece esse ripercorsero costantemente sé stesse, interrogando intensamente la propria storia e il proprio sapere. E questa immagine è quella che emerge dallo studio dei codici: un lascito che testimonia ancora dell'immenso viaggio di idee grandiose e vive, benché quasi dimenticate».

Dunque “Manoscritti dalla via della Seta” è un approfondito studio, basato su antichi documenti, ricchi di immagini e di decorazioni, che apre una prospettiva nuova e affascinante per una conoscenza più approfondita della realtà storica, artistica, umana e ambientale di quella vasta area, genericamente identificata come “Asia centrale”.



## I FILM EST ASIATICI AI FESTIVAL DI LOCARNO, VENEZIA E BUSAN

Stefano Locati, Responsabile sezione Cinema e Spettacolo di ICOO.

**L**a seconda parte del 2019 si conferma positiva per il cinema est asiatico. I principali festival internazionali hanno presentato opere inedite di grande interesse.

Al Locarno Film Festival (5-15 agosto) ci sono state le anteprime di due film giapponesi importanti, con al centro figure femminili enigmatiche. Da un lato *To the Ends of the Earth* di Kurosawa Kiyoshi, film di chiusura, che racconta di una presentatrice televisiva introversa che si forza a partire per l'Uzbekistan per le riprese di una puntata del suo programma di viaggi. Man mano che si inoltra nella realtà locale, la protagonista scopre con sorpresa di trovarsi a suo agio. Kurosawa abbandona le atmosfere inquietanti di tanti suoi film, ma prosegue l'analisi psicologica di protagonisti spesso dislocati rispetto alla normalità.



*A missing girl* di Fukada Koji

Dall'altro *A Girl Missing* di Fukada Koji, che racconta due momenti della vita di una infermiera di mezza età, prima e dopo la scomparsa di una ragazza, membro della famiglia per cui lavorava. L'evento tragico sconvolge la sua vita. Intrecciando i piani temporali, Fukada costruisce un film enigmatico e conturbante, in cui emerge progressivamente la malinconia e la solitudine del vivere. Tra gli altri film asiatici presenti, da menzionare almeno il Premio speciale della giuria, che va al coreano *Height of the Wave* di Park Jung-

bum, e la Menzione speciali dell'indonesiano *The Science of Fictions* di Yosep Anggi Noen. Nel primo, una giovane che vive su un'isola sperduta è atterrita dal mare che ha fagocitato i suoi genitori. I compaesani la accudiscono, ma insieme la temono. Park, al suo terzo lungometraggio dopo *The Journals of Musan* (2009) e *Alive* (2014), costruisce un quasi-thriller immerso nelle credenze e nei segreti di una realtà di provincia.



*The Science of Fictions* di Yosep Anggi Noen

*The Science of Fictions* è invece un irriverente allegoria: Siman assiste alle riprese di una troupe straniera che sta inscenando l'allunaggio. Gli viene tagliata la lingua, ma lui inizia a muoversi al rallentatore, imitando gli astronauti in un ambiente privo di atmosfera – il suo modo per comunicare la verità. Tra commentario sulla fabbricazione della verità e umorismo nero, un piccolo film strampalato che prova a sperimentare.

Alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (28 agosto – 7 settembre) erano presenti in Concorso tre lungometraggi asiatici – un giapponese, un cinese e un hongkonghese. *Le verità* (*La vérité*) di Koreeda Hirokazu rappresenta la consacrazione internazionale del regista, dopo la vittoria della Palma d'Oro al Festival di Cannes dello scorso anno con *Un affare di famiglia* (*Shoplifters*, 2018): Koreeda può qui ragionare sul suo tema più caro,

disfacimento e ricongiungimento di un nucleo familiare, con l'aggiunta di un cast di punta di attori occidentali, guidato da Catherine Deneuve, Juliette Binoche ed Ethan Hawke. Delude un po' il veterano della sesta generazione Lou Ye con *Saturday Fiction*, languido thriller con Gong Li protagonista, ambientato nel 1941, che si muove tra spionistico e metacinematografico.



**No. 7 Cherry Lane di Yonfan**

Molto più vitale la prima prova nell'animazione del rigoglioso Yonfan, che con *No. 7 Cherry Lane* – vincitore dell'Osella d'Oro per la miglior sceneggiatura – costruisce un colorato, passionale e malinconico ritratto della Hong Kong degli anni Sessanta, tra vita quotidiana e cinema. Tra i film nelle sezioni collaterali, da segnalare sicuramente il filippino *Verdict* di Raymund Ribay Gutierrez, presentato in Orizzonti. Il suo lungometraggio, girato sotto l'ala protettrice di Brillante Mendoza, è la rielaborazione di un cortometraggio che aveva presentato a Cannes l'anno scorso: racconta in presa diretta e con un trasporto incalzante le disavventure di una donna che nel caos di Manila cerca di denunciare i soprusi del marito, piccolo criminale.

Concludo questa veloce ricognizione con il Busan International Film Festival (3-12 ottobre). Il festival coreano è senza dubbio il più importante al mondo per quanto riguarda il cinema asiatico: qui spesso sono presentate anteprime mondiali e internazionali di film di tanti autori magari non ancora conosciuti a livello internazionale, ma assolutamente validi. C'è stata prima di tutto l'anteprima di *Mindanao*, nuovo film di Brillante Mendoza, che parzialmente si discosta dal suo cinema-verità impellente per raccontare un'epica di conflitto e guerra seguendo tre personaggi,

intersecando la realtà a una storia leggendaria, messa in scena con sequenze animate. Un film anomalo nella sua filmografia, girato ad alto budget, che illumina comunque la sua padronanza narrativa. Rimanendo sulle Filippine, nella sezione New Currents convince anche *John Denver Trending* dell'esordiente Arden Rod Condez, riflessione ritmata su bullismo e social media. Sempre a New Currents appartiene il vietnamita *Rom*, di Tran Thanh Huy, realizzato in un lungo periodo di tempo, che racconta la vita brulicante e caotica delle stradine di Saigon dalla prospettiva di un ragazzino abbandonato da piccolo che ora fa da intermediario nella vendita di biglietti della lotteria. Nella sezione A Window on Asian Cinema, un conferma si ha dal giapponese Zeze Takahisa, che con *The Promised Land* costruisce un complesso racconto sulla colpa, sul perdono e sulla vendetta, seguendo due casi di rapimento che avvengono a distanza di anni nello stesso paesino isolato. Nella stessa sezione, diverte anche il più rilassato *Fagara*, ritorno della regista hongkonghese Heiward Mak dietro alla macchina da presa, storia di tre sorellastre che si incontrano per la prima volta al funerale di loro padre.

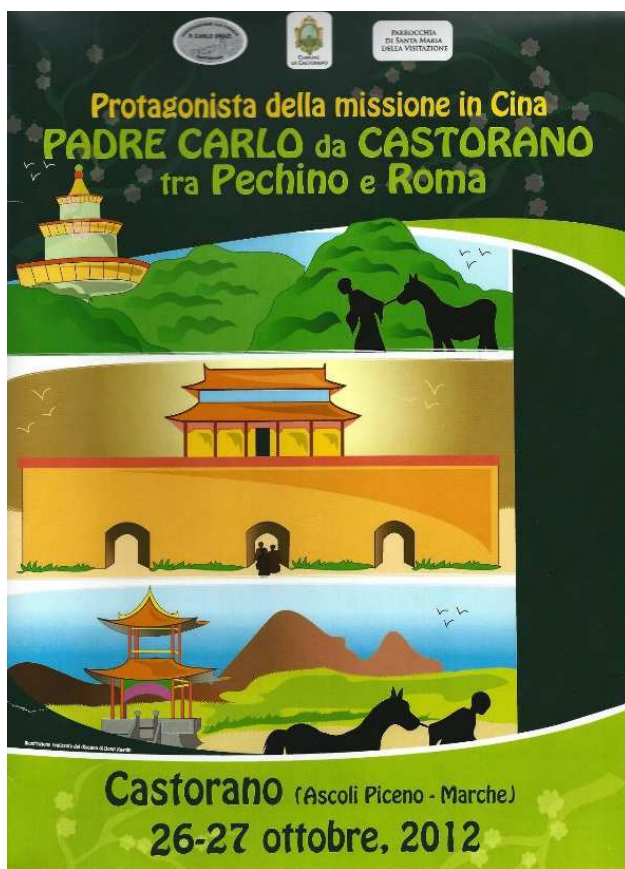
Per quanto riguarda il cinema coreano, da segnalare l'anteprima di *Light for the Youth* di Shin Su-won, la regista degli intensi *Pluto* (2013) e *Madonna* (2015), che seguendo i suoi tre protagonisti parla di relazioni e conflitti umani con uno stile teso, mettendo a nudo le idiosinscrasie della società coreana contemporanea.



**Fagara di Heiward Mak**

## CARLO DA CASTORANO E L'ISLAM IN CINA

Isabella Doniselli Eramo, ICOO



La locandina del Convegno del 2012

**T**ornano ad accendersi i riflettori sulla figura di Carlo da Castorano, il missionario francescano sinologo che fu in Cina tra il 1700 e il 1732. Fu coinvolto nella spinosa Controversia dei Riti Cinesi che in quegli anni attraversava una fase particolarmente accesa, e prese decisamente posizione contro l'approccio dell'"accomodamento" propugnato dai missionari gesuiti.

Ebbe un ruolo significativo anche come sinologo, compilando una grammatica e un dizionario italiano-latino-cinese e lasciando scritte di suo pugno importanti relazioni, descrizioni e riflessioni personali sulla Cina del suo tempo.

La sua figura e la sua opera sono state approfondite in un convegno ("Protagonista della

missione in Cina. Padre Carlo da Castorano tra Pechino e Roma", con la direzione scientifica di Gianni Criveller) organizzato nel 2012 dall'Associazione Culturale che porta il suo nome, nel suo paese natale, Castorano, a pochi chilometri da Ascoli Piceno. Vi avevano partecipato tutti i più autorevoli studiosi specialisti della materia che avevano approfondito ciascuno un particolare aspetto della figura del missionario francescano, presentando i risultati delle loro ricerche intorno ai documenti riguardanti la sua biografia e la sua opera di sinologo.

Più tardi i loro contributi erano stati raccolti in un volume pubblicato da Luni Editrice, nella collana di studi dell'Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente, ICOO (*Carlo da Castorano, Un sinologo francescano tra Roma e Pechino*, a cura di I. Doniselli Eramo, Collana "Biblioteca ICOO", Luni Editrice, Milano 2017). Il volume fu presentato ancora a Castorano, il 7 ottobre 2017, nell'ambito di una giornata di studi dal titolo "Cristianesimo e tradizioni cinesi: un incontro difficile", organizzata sempre dall'Associazione padre Carlo Orazi di Castorano, con il patrocinio del Comune di Castorano, dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, di ICOO e di Luni Editrice.



La Giornata di studi del 2017

Adesso giunge notizia che nel corso del Convegno 2019 dell'AISC, Associazione Italiana di Studi Cinesi, svoltosi a Venezia nello scorso mese di settembre, Raissa de Gruttola (Università di Perugia e Università di Catania "Kore") ha riportato all'attenzione generale degli studiosi la figura di Carlo da Castorano, presentando un documento di suo pugno, rimasto finora ignoto ai più, riguardante la presenza di comunità islamiche nella Cina del settecento, come si evince dall'abstract pubblicato nel sito di AISC, che qui riportiamo:

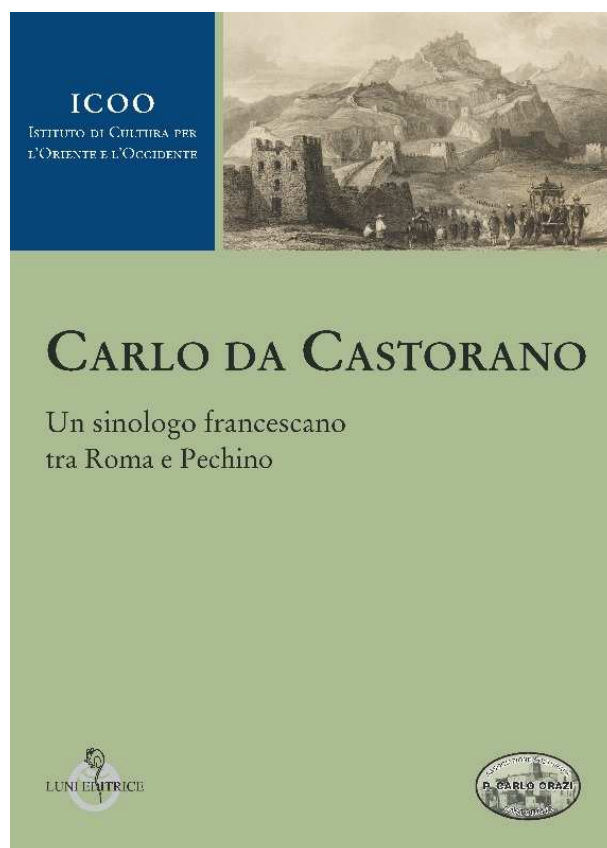
*«XVII Convegno dell'Associazione Italiana di Studi Cinesi, Università Ca' Foscari, Venezia 5-7 settembre 2019*

*Raissa De Gruttola (Università degli Studi di Perugia, Università degli Studi di Enna "Kore").*

*"Missioni francescane e Islam in Cina: analisi del Brevis apparatus di Carlo da Castorano (Pechino 1725)"*

*Nel 1725 un missionario francescano a Pechino scriveva: "qui si moltiplicano i musulmani cinesi, si mostrano in pubblico e costruiscono e frequentano le moschee: nessun prefetto o mandarino li contraddice né l'imperatore cinese lo proibisce". Il testo, conservato nella Biblioteca della Pontificia Università Antonianum di Roma, recante il titolo Brevis apparatus et modus agendi ac disputandi cum Mahumetanis, in duas partes diuisus, fu redatto dal francescano p. Carlo Orazi da Castorano, missionario in Cina da venticinque anni e da circa dieci vicario del vescovo di Pechino al momento della stesura. Il presente intervento intende analizzare la posizione nei confronti dell'Islam di un missionario cattolico al tempo attivo nel dibattito sui riti cinesi, come studio preliminare a una più approfondita analisi del testo e delle sue implicazioni per comprendere contatti, scambi e rapporti tra cattolicesimo e Islam nella Cina dell'epoca».*

Tutti noi di ICOO siamo orgogliosi di aver contribuito, con il volume da noi pubblicato, a rendere disponibili importanti materiali della ricerca su Carlo da Castorano, costituendo una piattaforma di partenza per altri studiosi e per nuovi sviluppi. Era stato questo l'auspicio con il quale si era concluso il convegno del 2012, ripreso e ribadito in occasione della Giornata di studi del 2017. Con soddisfazione ed entusiasmo prendiamo atto che l'auspicio si sta avverando.



***Carlo da Castorano, Un sinologo  
francescano tra Roma e Pechino, a cura di I.  
Doniselli Eramo,  
Collana "Biblioteca ICOO", Luni Editrice  
Pagine 336 + 16 a colori, € 28,00***

## INTRONIZZAZIONE DELL'IMPERATORE DEL GIAPPONE



**S**i è svolta a Tokyo, il 22 ottobre, nel Palazzo Imperiale, seguendo l'antico rituale tradizionale, la cerimonia d'investitura dell'imperatore Naruhito, che è asceso così ufficialmente al trono del Crisantemo come 126esimo imperatore del Giappone. Naruhito, 59 anni, è successo ad Akihito lo scorso primo maggio, il giorno successivo all'abdicazione del padre.

Dall'alto di un trono a baldacchino di oltre 6 metri, indossando l'ultra millenario abito tradizionale arancione scuro, l'imperatore ha proclamato la formula:

«Prometto che agirò sempre nel rispetto della Costituzione e osserverò le mie responsabilità quale simbolo dello Stato e dell'unità del popolo, che pregherò sempre per la felicità del popolo giapponese e la pace nel mondo ... Spero sinceramente che il Giappone contribuisca all'amicizia e alla pace all'interno della comunità internazionale e al benessere e alla prosperità degli esseri umani attraverso la saggezza e con sforzi incessanti».



Al fianco di Naruhito, su un trono analogo, c'era l'imperatrice Masako, in un antico kimono tradizionale a molti strati.

Il premier Abe, a nome dell'intera nazione, elevando le braccia al cielo, ha rivolto all'imperatore gli auguri di lunga vita, secondo l'antica formula "Tenno Heike Banzai" ripetuta tre volte, mentre all'esterno venivano sparate 21 salve di cannone.

Hanno presenziato alla cerimonia 2mila ospiti stranieri, tra capi di Stato e rappresentanti ai

massimi livelli di oltre 180 Paesi e di diverse organizzazioni internazionali.

Nella mattinata, l'imperatore, indossando una veste tradizionale bianca, accompagnato dall'imperatrice, pure in kimono bianco, da altri membri della famiglia imperiale e della corte, si era recato, secondo l'antico protocollo, a visitare i santuari scintoisti all'interno del Palazzo Imperiale e in particolare quello della dea Amaterasu, mitica capostipite della famiglia imperiale. (ANSA)



## INAUGURATO IL MUSEO DELLA DINASTIA XIA

**U**n comunicato dall'Agenzia di stampa cinese Xinhua informa che il 20 ottobre 2019 è stato inaugurato a Luoyang (Henan), l'antica capitale cinese sul medio corso del Fiume Giallo, il Museo dei Reperti di Erlitou, il sito archeologico che è stato identificato con la capitale dell'antica dinastia Xia (2070-1600 a.C.), la prima dinastia cinese di cui si abbiano testimonianze materiali a conferma delle storie scritte e dei documenti più antichi della storia cinese.



**Il nuovo museo a Luoyang (foto agenzia Xinhua)**

Su una superficie di 32.000 metri quadrati, il museo espone oltre 2.000 reperti, tra cui oggetti in bronzo, ceramica e giada. Le diverse sezioni sono supportate da installazioni multimediali e di realtà virtuale che supportano i visitatori facilitando la comprensione e la corretta lettura degli oggetti esposti. La realizzazione del museo è costata 630 milioni di yuan (circa 89 milioni di dollari).

I reperti Erlitou - che coprono un periodo compreso tra la tarda dinastia Xia e la prima dinastia Shang (1600-1046 a.C.) - furono scoperti nel 1959 a Luoyang dallo storico Xu Xusheng e accurate indagini a tutto campo, che hanno impegnato archeologi e tecnici per alcuni decenni, hanno consentito di identificarli come quelli della capitale della media e tarda dinastia Xia.

Negli ultimi 60 anni, gli archeologi hanno rinvenuto nel sito oltre 10.000 oggetti sparsi su una superficie totale di 40.000 metri quadrati.

Durante la cerimonia di inaugurazione del nuovo museo, Zhao Haitao, dalla squadra archeologica Erlitou dell'Accademia Cinese delle Scienze Sociali, ha tenuto a sottolineare che nel sito sono stati chiaramente identificati il primo palazzo, la prima fonderia di oggetti in bronzo e la prima rete stradale urbana della storia cinese.

Li Boqian, professore della Scuola di Archeologia e Museologia dell'Università di Pechino, ha invece evidenziato l'importanza dell'esposizione nel museo di utensili di uso quotidiano e di strumenti di lavoro, oltre che di esempi di decorazioni, per far meglio comprendere ai visitatori lo sviluppo sociale, la storia e la cultura della dinastia Xia.

Liu Yuzhu, direttore dell'Amministrazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio Culturale della Cina, ha dichiarato di essere certo che il museo fornirà un importante contributo alla comprensione a livello mondiale della storia e della cultura dell'antica Cina.

Inoltre, ha espresso l'auspicio che il museo possa essere un positivo esempio di protezione, conservazione e valorizzazione dei principali siti del patrimonio culturale cinese, oltre a essere un avanzato centro di ricerca sulle origini della civiltà cinese.



## LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE

### ARTE ARMENA E DELL'ORIENTE CRISTIANO

da ottobre a dicembre a Venezia, varie sedi

[www.unive.it](http://www.unive.it)



Università  
Ca' Foscari  
Venezia  
Dipartimento di Filosofia  
e Beni Culturali  
Dipartimento di Studi sull'Asia  
e sull'Africa Mediterranea  
Scuola di dottorato in Storia  
delle Arti

ՀԱՅԱՍՏԱՆԻ  
ՄԱՐԿԱԿԱՅԻՆ  
ՔՐԻՍՏԻԱՆ  
ՍԵՄԻՆԱՐ  
ՀԱՅԱՍՏԱՆԻ  
ՍԵՄԻՆԱՐ  
ՀԱՅԱՍՏԱՆԻ  
ՍԵՄԻՆԱՐ  
ՀԱՅԱՍՏԱՆԻ  
ՍԵՄԻՆԱՐ



Congregazione  
Armena  
Mechitarista

Hamazkayin Armenian  
Educational & Cultural  
Society

Il VI *Seminario sull'arte armena e dell'Oriente cristiano*, organizzato dal Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali (Stefano Riccioni) e dal Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea (Aldo Ferrari e Marco Ruffilli) si svolge da ottobre a dicembre a Venezia. L'iniziativa ha il patrocinio dell'Ambasciata della Repubblica d'Armenia in Italia, del Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena di Venezia, della Congregazione Armena Mechitarista e della Hamazkayin Armenian Educational & Cultural Society.

Questa sesta edizione del seminario, pur mantenendo al centro dell'attenzione la dimensione culturale dell'arte armena, si allarga ad altre aree dell'Oriente cristiano, in particolare al mondo bizantino e a quello georgiano. Interverranno numerosi specialisti italiani e internazionali, confermando il valore di questa iniziativa che pone sempre più Ca' Foscari

all'avanguardia degli studi sull'Oriente cristiano e sull'Armenia in particolare.

Per informazioni di dettaglio sul programma, sugli orari e sulle sedi dove avranno luogo i diversi incontri, contattare gli organizzatori:

- Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali (Stefano Riccioni) <https://www.unive.it/dip.fbc> ([stefano.riccioni@unive.it](mailto:stefano.riccioni@unive.it))

- Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea (Aldo Ferrari e Marco Ruffilli) <https://www.unive.it/dsaam> ([aldo.ferrari@unive.it](mailto:aldo.ferrari@unive.it) - [marco.ruffilli@unive.it](mailto:marco.ruffilli@unive.it)).

### LIU BOLIN ANCORA A MILANO

Fino al 15 gennaio 2020 – Milano, Università Bocconi, via Sarfatti 25

<http://www.unibocconi.it>



Dopo il successo della grande mostra a lui dedicata dal Mudec, Museo delle Culture nei mesi scorsi, l'artista cinese Liu Bolin è ancora presente a Milano con una personale negli spazi dell'Università Bocconi. Nelle opere esposte,

l'artista ritrae se stesso nei luoghi per lui più significativi, iniziando da Suojia, il suo villaggio natale a nord-est di Pechino distrutto nel 2005, e attraversando le città e i paesaggi in cui si è sviluppata la sua carriera di artista internazionale.

## NAPOLI NAPOLI A CAPODIMONTE

Fino al 21 giugno 2020, **Museo e Real Bosco di Capodimonte**,

<http://www.museocapodimonte.beniculturali.it/la-mostra-napoli-napoli-di-lava-porcellana-e-musica/>



Con il sottotitolo “Di lava, porcellana e musica” la spettacolare mostra racconta la storia di Napoli capitale del Regno delle Due Sicilie, con particolare attenzione al Settecento, con il susseguirsi di scene della vita quotidiana caratterizzata da estrema raffinatezza e da straordinaria apertura al clima culturale europeo, pervaso dal gusto rococò e dalla passione per le “cineserie” e per le suggestioni provenienti dall’Oriente.

Musiche di Giovanni Pergolesi, Domenico Cimarosa, Giovanni Pacini, Giovanni Paisiello, Leonardo Leo e Niccolò Jommelli accompagnano il visitatore lungo il percorso espositivo.

L'esposizione conta oltre 1000 oggetti, di cui 600 porcellane delle Reali Fabbriche di Capodimonte

e di Napoli, più di 100 costumi del Teatro di San Carlo con firme prestigiose (da Ungaro e Odette Nicoletti) strumenti musicali del Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli, dipinti, oggetti d’arte e di arredo.

La mostra è promossa dal Museo e Real Bosco di Capodimonte, in collaborazione con il Teatro di San Carlo di e con casa editrice Electa che ha curato anche il catalogo.

## DONNE GUERRIERE IN GIAPPONE

Fino al 1° marzo 2020 –Mao Torino

<https://www.maotorino.it/it/mostra-donne-guerriere>



La mostra “Guerriere dal Sol Levante”, a cura dell’Associazione Yoshin Ryu in collaborazione con il MAO Museo d’Arte Orientale di Torino, vuole rendere omaggio alla figura della donna guerriera in Giappone.

La storia del Giappone comprende un periodo lungo otto secoli caratterizzato da molti scontri e battaglie, in cui le donne, in particolare quelle di classe guerriera, erano educate a compiere ogni incarico, dalla gestione finanziaria ed economica della propria famiglia fino a quelli che potevano comportare il ricorso alle armi. La donna guerriera, *onna-bugeisha*, era preparata alla difesa delle dimore, addestrata all’uso di svariate armi, alle battaglie campali e anche all’eventualità di darsi la morte. Rimangono di quel passato nomi famosi, le cui gesta leggendarie sono

ricordate attraverso drammi teatrali, dipinti e trame cinematografiche.

La mostra sviluppa molteplici aspetti della donna guerriera, esponendo oggetti storici e artistici provenienti dalle collezioni del MAO, del Museo Stibbert di Firenze e da collezioni private: armi originali, una corazza decorata di un'armatura di scuola Myochin, dipinti e stampe di celebri artisti di ukiyo-e, kimono. A questi si aggiungono video, riproduzioni di oggetti in 3D e una vasta collezione di oggetti rari e preziosi legati al mondo dei manga, degli anime e del cinema, media contemporanei che hanno raccolto l'eredità delle donne guerriere creando icone indelebili come Wonder Woman, Lady Oscar, Sailor Moon e la Principessa Leila di Star Wars.

La mostra è accompagnata da video installazioni, pannelli illustrativi, e da un catalogo bilingue italiano/inglese ed è affiancata da un ricco programma di conferenze a cura dell'Associazione Yoshin Ryu.

## IL GANGE DI GIULIO DI STURCO

Fino al 15 novembre, Galleria Podbielski Contemporary, Milano.

<https://www.podbielskicontemporary.com/exhibitions/>



Dieci anni di lavoro sul fiume Gange, in India, oggetto di una recente monografia omonima. La mostra "Ganga Ma", fotografie di Giulio Di Sturco, è fatta di persone, edifici, animali che popolano atmosfere che infondono serenità, lungo il fiume sacro, le cui acque, secondo la tradizione indiana, scorrono nel paradiso. Nella pace apparente, in realtà Di Sturco va a indagare gli esiti drammatici dell'inquinamento, dell'industrializzazione senza controllo e del conseguente cambiamento climatico, in un percorso lungo 2500 miglia che dalle vette dell'Himalaya porta sino al Golfo del Bengala in Bangladesh. Di Sturco riesce a rendere ben visibile, con un linguaggio raffinato e assai curato, la contraddizione tra natura e uomo, al tempo stesso amici e nemici.

## ARTIGIANATO GIAPPONESE AL MUSEO VELA

Fino all'8 marzo 2020 - Museo Vincenzo Vela, Lignernetto-Mendrisio, Svizzera

[www.museo-vela.ch](http://www.museo-vela.ch)



La mostra «Giappone. L'arte nel quotidiano. Manufatti mingei dalla Collezione Jeffrey Montgomery» presenta oltre 250 opere in ceramica, legno, tessuto e lacca giapponesi. Tra le più importanti raccolte di arte popolare nipponica

al di fuori del Giappone, la collezione è stata costituita in oltre 50 anni di attività e di ricerca, ed è conservata in Ticino. La mostra, oltre a presentare oggetti di grande pregio e singolarità – databili dal periodo Yayoi (I sec. a.C.) alla metà del XX secolo – mette in luce aspetti centrali legati alla teoria del movimento Mingei (arte del popolo), costituitosi negli anni '20 del Novecento in un avvincente contesto politico e culturale. L'esposizione ideata dal museo federale consente pertanto di scoprire aspetti di un Giappone insolito, in cui estetica e «tradizione interpretata» pervadono la vita quotidiana.

L'esposizione è accompagnata da una serie di eventi collaterali, tra i quali dal 25 al 26 ottobre 2019, il convegno di studi «Riconsiderando il mingei» (su iscrizione), organizzato in collaborazione con le Università di Zurigo e di Milano, che offre l'opportunità di riflettere sul concetto di mingei nei suoi complessi risvolti e alla luce delle più recenti ricerche in proposito. Sono previsti anche due eccezionali workshop (su iscrizione), dedicati alla produzione di ceramiche secondo la tradizione di Tokoname, città nota per essere uno dei centri più antichi ed importanti per la produzione ceramica, già a partire dal XII secolo.

## L'INDIA NELLO SPECCHIO DEI FOTOGRAFI

Dal 6 novembre al 17 febbraio 2020, Museo Guimet MNAAG, Parigi

<https://www.guimet.fr/event/linde-au-miroir-des-photographes/>

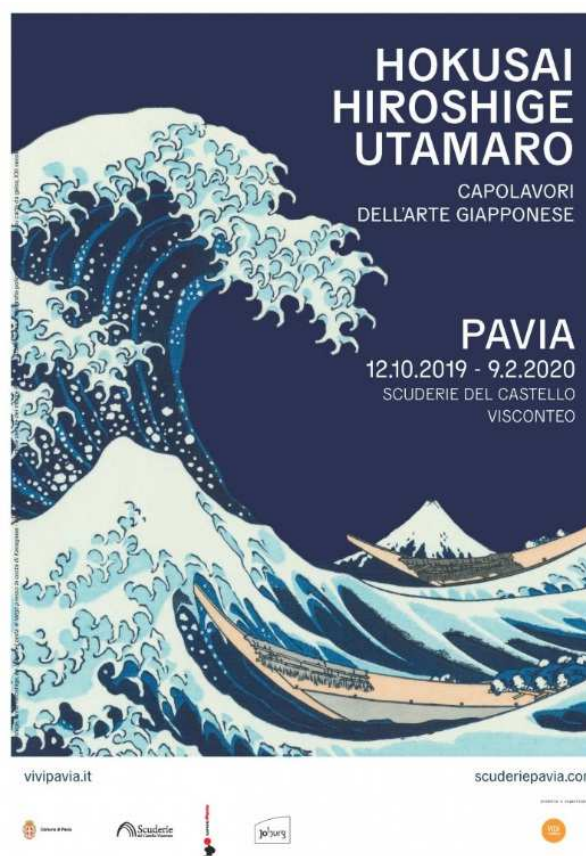


Con novanta stampe originali di paesaggi, architetture, scene di vita quotidiana, personaggi, questa mostra illustra la grandezza della civiltà indiana attraverso gli occhi e gli obiettivi dei fotografi della seconda metà del XIX secolo ed evidenzia il modo in cui quegli entusiasti utilizzatori del nuovo strumento tecnico e artistico insieme hanno trasmesso all'estero l'immagine di un paese per molti ancora sconosciuto e misterioso.

## MAESTRI DELL'ARTE GIAPPONESE A PAVIA

Fino al 9 febbraio 2020, Scuderie del Castello Visconteo, Pavia.

[www.scuderiepavia.com/](http://www.scuderiepavia.com/)



La mostra «*Hokusai, Hiroshige, Utamaro. Capolavori dell'arte giapponese*» presenta al pubblico oltre centocinquanta opere per testimoniare la produzione di stampe *ukiyo-e* e la loro influenza sull'arte europea. Sono esposte opere di maestri come Katsushika Hokusai, Utagawa Hiroshige, Kitagawa Utamaro e altri, messe a confronto con

quelle di artisti europei che ne subirono l'influenza, come Édouard Manet, Henri de Toulouse-Lautrec, Pierre Bonnard, Paul Gauguin, Camille Pissarro e altri.

Le oltre 150 opere in mostra provengono dalla collezione d'arte asiatica della Johannesburg Art Gallery, formatasi a partire dal 1938, a cui si aggiungono circa 30 stampe di proprietà dei Musei Civici di Pavia, databili a prima del 1858, ed eseguite da quattro allievi di Utagawa Toyokuni.

### **GIAVA E SUMATRA AL BRITISH MUSEUM**

Fino al 12 gennaio 2020 – British Museum, Londra

<https://blog.britishmuseum.org/sir-stamford-raffles-collecting-in-southeast-asia/>

La mostra presenta la ricca varietà di oggetti di Giava e di Sumatra collezionati da Sir Stamford Raffles (1781-1826) a cui si ascrive il merito di aver fondato Singapore. Figura controversa (braccio operativo del colonialismo e dell'imperialismo britannico, ma anche innovatore e riformatore aperto alle istanze del progresso scientifico e sociale), con la sua collezione mostra tutto ciò che ha compreso (e a volte malinteso) delle culture del Sud Est asiatico. Oggetti, maschere, marionette, monete, disegni, piccole sculture di legno e di metallo presentano uno spaccato della realtà di quell'area all'inizio del XIX secolo, specialmente per quanto concerne le più antiche tradizioni indo-buddhiste. Ma la collezione comprende anche oggetti giavanesi molto più antichi, risalenti fino al VII secolo.



### **ISPIRATI DALL'ORIENTE**

Fino al 26 gennaio 2020, British Museum, Londra

[https://www.britishmuseum.org/whats\\_on/exhibitions/east.aspx](https://www.britishmuseum.org/whats_on/exhibitions/east.aspx)



La mostra esplora l'impatto che il mondo islamico ha avuto per secoli sull'arte occidentale, tracciando l'affascinante storia delle interazioni culturali e artistiche tra Oriente e Occidente.

Oggetti provenienti da Europa, Nord America, Medio Oriente e Nord Africa, mostrano una tradizione plurisecolare di influenze e scambi. In mostra si trovano ceramiche, fotografie, vetri, gioielli, abiti, fino ad arrivare a opere di arte contemporanea. Particolarmente approfondito è l'esame dello straordinario movimento artistico dell'Orientalismo, culminato nel XIX secolo, ma non mancano sguardi sulle epoche precedenti che testimoniano una molto più lunga storia di influenza e ispirazione che ha percorso l'arte europea.

Organizzata in collaborazione con il Museo di Arte islamica della Malaysia, la mostra sarà riallestita a Kuala Lumpur dal 20 giugno al 20 ottobre 2020.

## ASIA ADESSO

Fino al 6 gennaio 2020, Museo Guimet  
MNAAG, Parigi,

<https://www.guimet.fr/event/lasie-maintenant/>



Celebrando in questo 2019 i suoi 130 anni di vita, il Museo Guimet torna idealmente alle sue origini. Infatti il fondatore Émile Guimet (1836-1918), durante il suo viaggio in Asia, acquistò produzioni artistiche a quel tempo “contemporanee”.

Pertanto il museo apre le sue porte agli artisti di oggi, per rinnovare lo spirito di gioventù intrepida che caratterizzò il fondatore, con l'obiettivo sia di conoscere le diverse espressioni artistiche di oggi in Asia, sia di arricchire le collezioni permanenti del museo. Dunque ospita artisti sia occidentali che hanno lavorato in Asia traendone ispirazione per i propri lavori, sia artisti asiatici di ogni comparto: fotografia, pittura, lavori in vetro, bambù, opere di metallo, dipinti a inchiostro, calligrafie, paraventi di carta, tessuti.

## MIN JUNG-YEON AL GUIMET

Dal 6 novembre 2019 al 17 febbraio 2020, Museo  
Guimet MNAAG, Parigi

<https://www.guimet.fr/event/carte-blanche-a-min-jung-yeon-reconciliation/>



Un'installazione dell'artista coreana, accompagnata dalla collezione di pietre coreane del padre di Min Jung-yeon. L'opera di una giovane (nata nel 1979), insieme a oggetti di una tradizione molto sentita, originata in Cina e transitata negli ambienti dell'aristocrazia e dei letterati coreani nel XIV secolo. Antico e contemporaneo, calma e agitazione, pieno e vuoto, contrasti che la delicatezza espressiva di Min Jung-yeon tenta di riconciliare, riflettendo la realtà tragica del suo paese, da oltre 60 anni spezzato in due. L'installazione è ospitata nella rotonda al quarto piano del MNAAG, riunisce diversi materiali e diversi elementi, preservando l'integrità di ciascuno, per creare una nuova armonia.

## LA BIBLIOTECA ICOO

|               |                                                                                                          |         |
|---------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| 9788879845175 | 1. Francesco Surdich – Matilde Castagna, <i>Viaggiatori, pellegrini, mercanti sulla Via della Seta</i> , | € 17,00 |
| 9788879845212 | 2. <i>Il Tè. Storia, popoli, culture</i> ,                                                               | € 17,00 |
| 9788879845298 | 3. Carlo da Castorano. <i>Un sinologo francescano tra Roma e Pechino</i> , 28,00                         | € 28,00 |
| 9788879845533 | 4. Edouard Chavannes, <i>I libri in Cina prima dell'invenzione della carta</i>                           | € 16,00 |
| 9788879845977 | 5. Jibei Kuniyigashi, <i>Manuale pratico della fabbricazione della carta</i>                             | € 14,00 |
| 9788879846035 | 6. Silvio Calzolari, <i>Arhat. Figure celesti del Buddhismo</i>                                          | € 19,00 |
| 9788879846042 | 7. <i>Arte islamica in Italia</i> , € 20,00                                                              | € 20,00 |
| 9788879846103 | 8. Jolanda Guardi, <i>La medicina araba</i>                                                              | € 18,00 |
| 9788879846394 | 9. Isabella Doniselli Eramo, <i>Il drago in Cina</i>                                                     | € 20,00 |
| 9788879846394 | 10. Tiziana Iannello, <i>La civiltà trasparente</i>                                                      | € 19,00 |
| 9788879846554 | 12. A.Balistrieri, G.Solmi, D.Villani, <i>Manoscritti dalla Via della seta</i>                           | € 24,00 |

Di prossima pubblicazione  
**Angelo Iacovella, *Sesamo*.**

ICOO - Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente  
Via R.Boscovich, 31 – 20124 Milano

[www.icooitalia.it](http://www.icooitalia.it)  
per contatti: [info@icooitalia.it](mailto:info@icooitalia.it)

